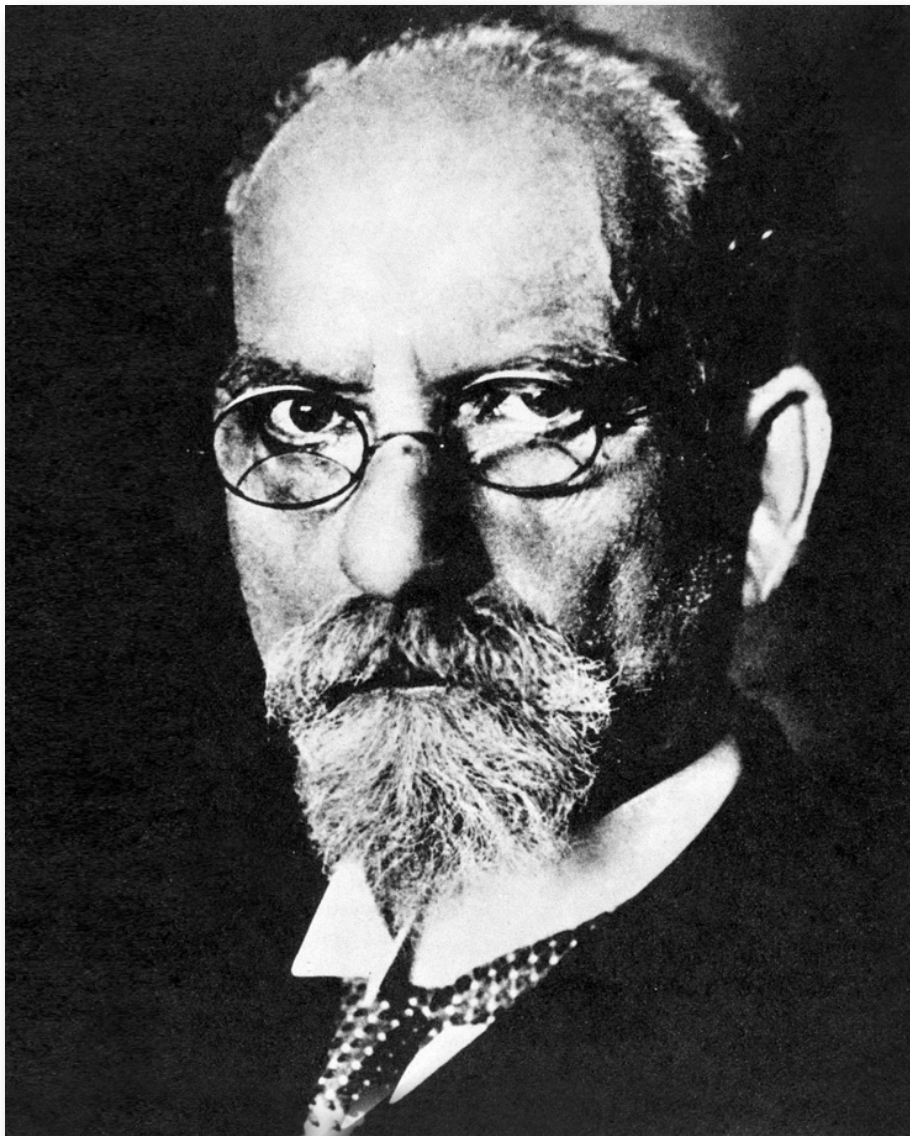
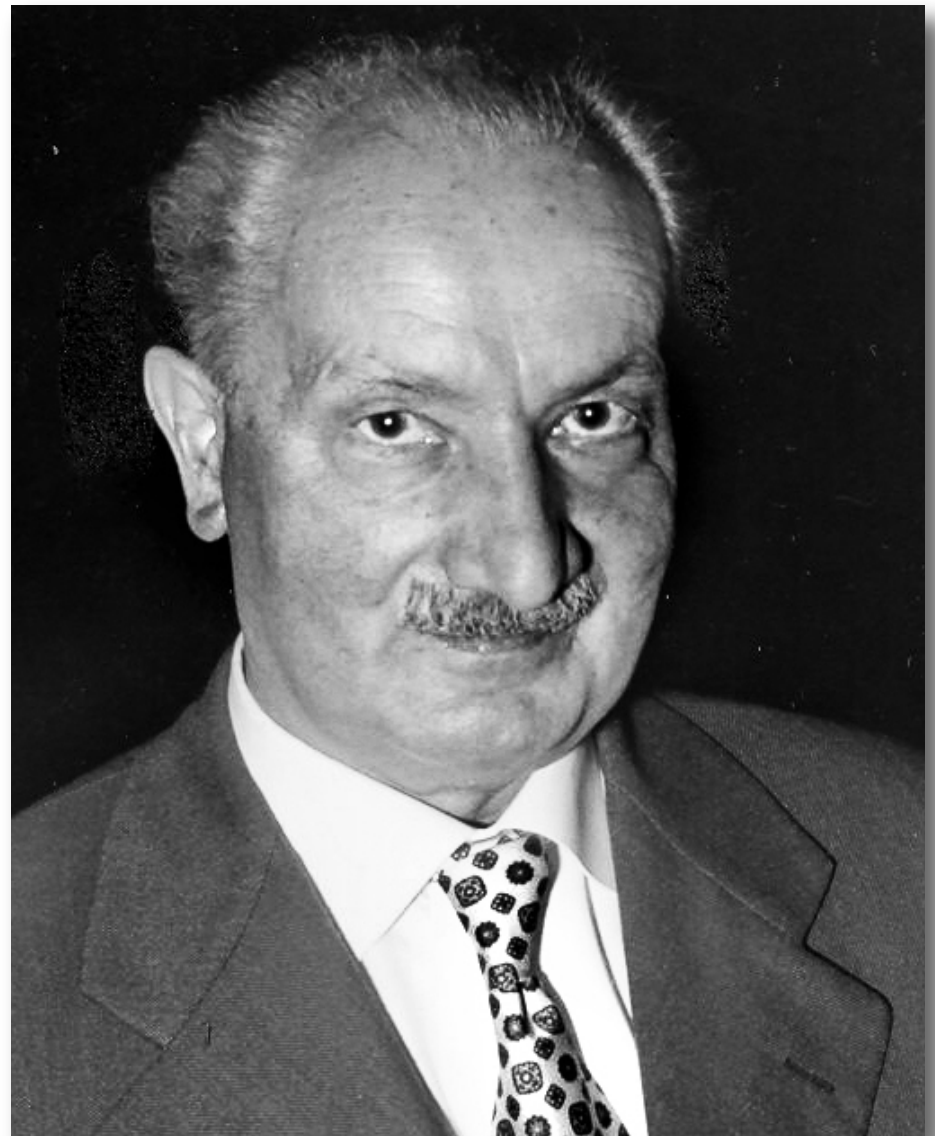


PIRANDELLO E LA FILOSOFIA



Edmund Husserl (1859-1938), il fondatore della Fenomenologia.



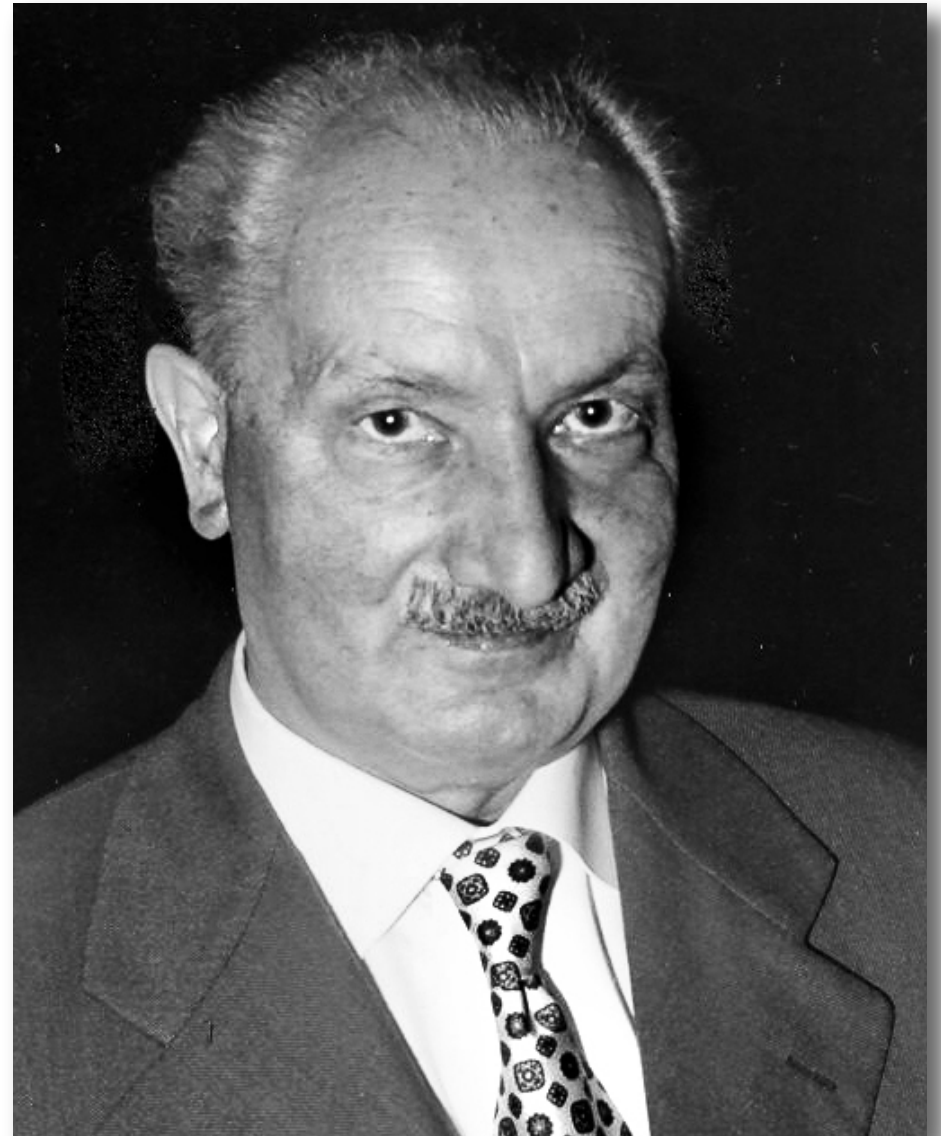
Martin Heidegger (1889-1976).

Il filosofo tedesco Edmund Husserl (1859-1938) è il fondatore della moderna Fenomenologia; egli è un deciso assertore della filosofia come scienza autonoma, capace di giungere alla contemplazione dell'essenza stessa dei fenomeni al di là del condizionamento del senso comune. Il pensiero di Husserl ha influenzato in modo decisivo quello di Martin Heidegger (1889-1976) e, più in generale, i rappresentanti dell'Esistenzialismo novecentesco, da Sarte a Marleau-Ponty.

PIRANDELLO E LA FILOSOFIA



Edmund Husserl (1859-1938), il fondatore della Fenomenologia.



Martin Heidegger (1889-1976).

Il filosofo tedesco Edmund Husserl (1859-1938) è il fondatore della moderna Fenomenologia; egli è un deciso assertore della filosofia come scienza autonoma, capace di giungere alla contemplazione dell'essenza stessa dei fenomeni al di là del condizionamento del senso comune. Il pensiero di Husserl ha influenzato in modo decisivo quello di Martin Heidegger (1889-1976) e, più in generale, i rappresentanti dell'Esistenzialismo novecentesco, da Sarte a Marleau-Ponty.

LA PREFAZIONE



Ritratto di Luigi Pirandello eseguito dal figlio Fausto, 1936, olio su tavola (Roma, Collezione privata).

Con queste parole, all'inizio della prefazione, Pirandello spiegava le ragioni del suo teatro e quindi, indirettamente, del suo modo di costruire e trattare il personaggio: «Ora bisogna sapere che a me non è mai bastato rappresentare una figura d'uomo o di donna, per quanto speciale e caratteristica, per il solo gusto di rappresentarla; narrare una particolar vicenda, gaja o triste, per il solo gusto di narrarla; descrivere un paesaggio per il solo gusto di descriverlo.

Ci sono certi scrittori (e non pochi) che hanno questo gusto e, paghi, non cercano altro. Sono scrittori di natura più propriamente storica.

Ma ve ne sono altri che, oltre questo gusto, sentono un più profondo bisogno spirituale, per cui non ammettono figure, vicende, paesaggi che non s'imbevano, per così dire, d'un particolar senso della vita, e non acquistino con esso un valore universale. Sono scrittori di natura più propriamente filosofica. Io ho la disgrazia d'appartenere a questi ultimi»

(L. Pirandello, *Prefazione a Sei personaggi in cerca d'autore*, in Id., *Maschere nude*, a cura di A. D'Amico, Mondadori, Milano 2004).

GIOVANNI MACCHIA



Giovanni Macchia (1912-2001) è stato, per qualità dell'analisi critica e della scrittura, ma anche per varietà di interessi, uno dei più importanti studiosi e critici letterari italiani del Novecento. Egli ha dedicato a Pirandello un libro intitolato *La stanza della tortura*, pubblicato nel 1981, nel quale largo spazio è riservato proprio a *Sei personaggi in cerca d'autore*.

Il critico Giovanni Macchia (1912-2001) in una fotografia.

I PERSONAGGI IN ASCENSORE



L'entrata dei personaggi attraverso un ascensore nella messa in scena di Pitoëff (1923).

Così Giovanni Macchia racconta la sera della rappresentazione durante la quale, per la prima volta, Pitoëff utilizzò l'espedito dell'ascensore, poi ripreso in un gran numero di messe in scena: «L'ascensore della “Comédie des Champs-Élysées”, quella sera d'aprile del 1923, funzionava male, tra fremiti e sussulti, si fermò a metà strada prima di far sbarcare sulla scena i “Sei personaggi” della compagnia di Georges e Ludmilla Pitoëff. Ma quando quei visi bianchi, quella congrega di spettri vestiti a lutto, cominciarono a farsi avanti con la lentezza delle apparizioni, dal silenzio teso con cui fu accolta sembrò che una tale famiglia fosse stata lungamente aspettata dal pubblico» (G. Macchia, *La stanza della tortura*, Mondadori, Milano 1981).

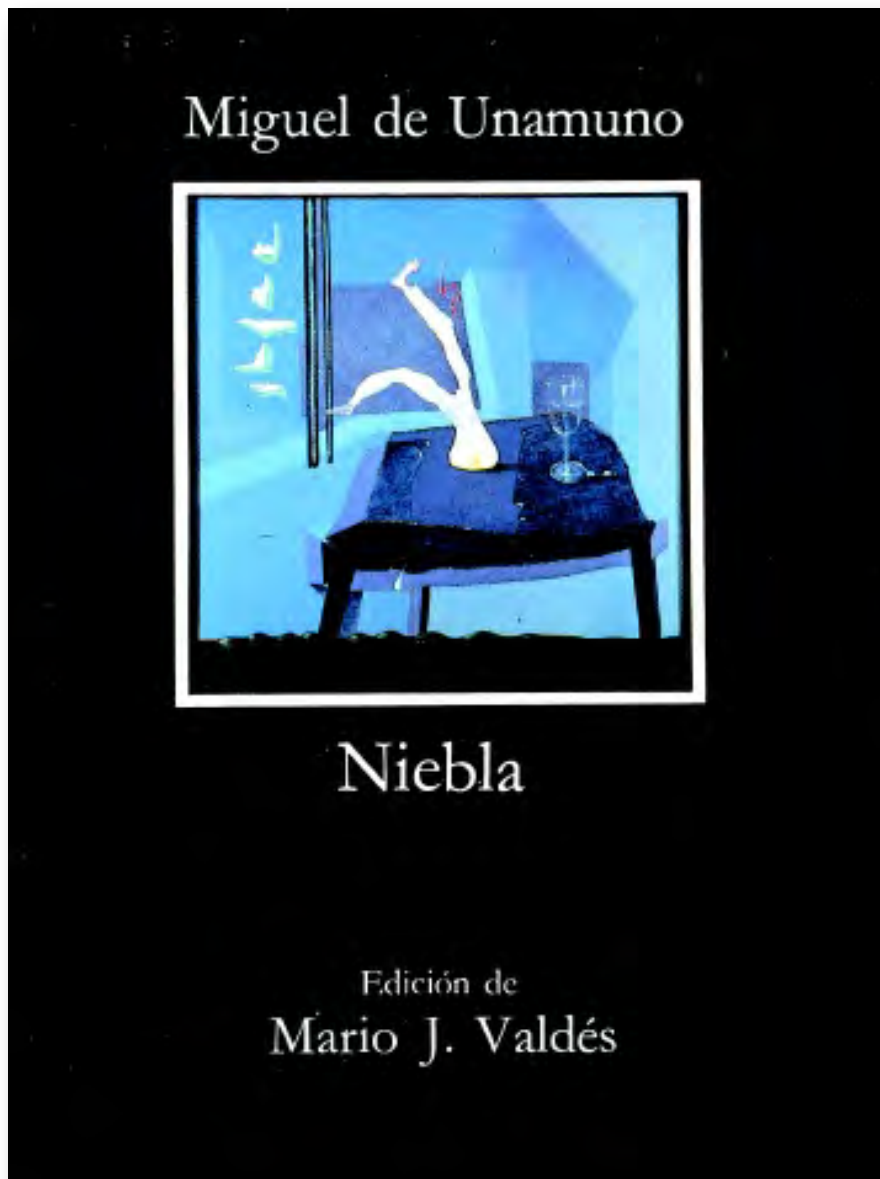
I PERSONAGGI ATTRAVERSO LA PLATEA



Luigi Pirandello alle prove di una rappresentazione teatrale.

La versione definitiva dei *Sei personaggi* va in scena a Roma, al teatro Odescalchi, il 18 maggio 1925. L'ingresso dei personaggi, che salgono sul palco da una scaletta dopo aver attraversato la platea, segna il definitivo abbattimento della cosiddetta «quarta parete», ovvero di quella parete immaginaria che divide tradizionalmente lo spazio del palcoscenico da quello della platea, lo spazio della rappresentazione e della messa in scena, dunque, da quello della vita reale.

NIEBLA DI MIGUEL DE UNAMUNO



Miguel de Unamuno (1864-1936) è stato uno scrittore e filosofo spagnolo tra i più importanti del primo Novecento. È lui stesso a mettere in luce, in un articolo del 1923, la convergenza di forme e temi tra la propria opera e quella di Pirandello, osservando che: «È un fenomeno curioso e che si è dato molte volte nella storia della letteratura, dell'arte, della scienza o della filosofia, quello che due spiriti, senza conoscersi né conoscere una per una le loro opere, senza porsi in relazione l'uno con l'altro, abbiano perseguito uno stesso cammino ed abbiano tramato analoghe concezioni o arrivati agli stessi risultati. Si direbbe che è qualcosa che fluttua nell'ambiente. O meglio, qualcosa che è latente nelle profondità della storia e che cerca chi lo riveli» (M. de Unamuno, *Obras Completas*, 9 voll., Madrid, Escelier, 1966, vol. VIII).